



Il coltivatore Rossini

IL PRODOTTO
TIPICOValbisenzio
Il pomodoro
Borsa di bue
attira esperti
e Università
Verso la Igp

■ A pagina 11

Regione, premio al pomodoro doc

Primi riconoscimenti per il prodotto tipico «Borsa di Montone»

L'AZIENDA AGRICOLA

Gli studiosi dell'Università di Pisa hanno visitato i produttori di Selvapiana

LA REGIONE Toscana ha avviato l'iter per l'identificazione del pomodoro «Borsa di Montone», riscoperto e portato alla notorietà un paio di anni fa dall'azienda agricola Selvapiana come prodotto tipico della Valbisenzio. Che potrebbe ambire anche a presidio Igp.

Fino ad oggi, soltanto le testimonianze orali degli anziani di diverse località, raccolte da Simone Rossini di Selvapiana, avevano dimostrato quanto fosse unica e radicata la coltivazione di questa pianta negli orti dei comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo. Dalle prossime settimane, invece, sarà possibile sapere qualcosa di più sul pomodoro - dalle caratteristiche assai particolari e con una colorazione striata - grazie alle ricerche dell'Università di Pisa, che giorni fa si è recata all'azienda nell'omonima frazione del comune di Cantagallo per raccogliere i semi e avviare il percorso di studio, che comprende anche analisi spettrografiche del dna. «A quanto sostengono gli anziani coltivatori - spiega Simone Rossini, che giorni fa ha accompagnato i ricercatori da alcuni produttori locali - il seme è arrivato dalla Francia negli anni '50 del secolo scorso e poi si è diffuso di orto in orto. A quanto ho capito, l'iter, avviato dalla Regione grazie a Luca Mori, prevede una coltivazione della pianta in Maremma: ci sarà da capire se le striature derivano dal clima o se è il pomodoro è proprio una particolarità del territorio». Il tipo - chiamato in Valbisenzio «Borsa o sacca di Montone» - è diventato noto grazie all'associazione Acquerino Cantagallo attiva nella promozione del

territorio e dei suoi prodotti, che ha segnalato la curiosità e regalato ai soci bustine di semi, con la finalità di proseguire la coltivazione in modo diffuso perché l'antica coltivazione non vada persa.

«La Regione - spiega Luca Mori, funzionario del settore 'Agricoltura e sviluppo rurale' - con l'Università di Pisa, ha fatto un campionamento in varie aziende della Vallata. Una delle ipotesi è che sia un ecotipo ottenuto fra alcuni incroci che ancora sono da determinare. Per adesso siamo a livello di analisi: il seme è nei laboratori dell'Università di Pisa e fra qualche settimana ci saranno i primi risultati, anche se forse sarà necessario più tempo, visto che in alcuni casi il pomodoro che viene messo a dimora ha bisogno di controlli su più generazioni. Rispetto al resto della Toscana, questo pomodoro qua ha una presenza maggiore. Se dagli esami dovesse venire fuori che non è una varietà ma un ecotipo fissato localmente, si potrebbero aprire diverse opportunità: la Regione favorisce i coltivatori del posto, dando loro il titolo di «coltivatori custodi».

Con questo titolo si potrebbe accedere ad eventuali contributi comunitari, finalizzati a mantenere il pomodoro in purezza. E sarebbe un'opportunità per tutto il territorio, grazie ad una promozione che può avere sviluppi anche in ambito turistico». «Faccio parte dell'associazione «Seed vicius, formata da appassionati che si scambiano semi di varietà particolari - conclude Simone Rossini -. Sarebbe interessante se anche in Valbisenzio si sviluppasse una rete del genere: chissà quante varietà interessanti legate alla tradizione verrebbero fuori».

Claudia Iozzelli



**Focus**

I primi a riscoprirli furono gli studenti

Ancora prima dei ricercatori alcuni anni fa, furono gli studenti delle scuole medie «Bartolini» di Vaiano a realizzare una ricerca su questo tipo di pomodoro grazie ad interviste fatte dai nipoti ai nonni, facendo emergere la presenza nella Valbisenzio del tipo «Borsa di montone»



Simone Rossini dell'azienda agricola di Selvapiana mostra i pomodori del tipo «Borsa di Montone»